

[CONTI COLTURALI] Meno 35% circa con la riforma a regime. E già quest'anno sarà l'unica entrata

Sopravvivere al taglio dei premi

[DI MASSIMO BATTISTI]

Produrre cereali potrebbe diventare fra alcuni anni poco conveniente anche nella fertile Pianura Padana. Con costi di produzione in continua crescita e prezzi altalenanti, già oggi il mestiere di cerealicoltore non è dei più facili. I guadagni sono sempre più risicati e solo il premio Pac spinge gli agricoltori a mantenere l'indirizzo produttivo.

Confrontando incassi e costi di produzione nell'ultima annata in un'azienda a indirizzo cerealicolo del nord Italia, si può facilmente notare come spesso, per colture come mais e sorgo, le entrate (ricavi di vendita-costi + aiuti) sono rappresentate solo dal premio Pac che, nel caso specifico, ammonta a 430 €/ha.

Va meglio, di poco, per i ce-

reali a paglia, grazie a costi di produzione inferiori e prezzi sostanzialmente più soddisfacenti. Nella fattispecie, la componente premio Pac incide in modo sostanziale, da un minimo del 16% (mais), fino a oltre il 25% (orzo), risultando basilare per consentire ai produttori di fare reddito.

[PROIEZIONI

Ma le cose stanno per cambiare. I freddi venti provenienti da Bruxelles, che portano aria di profonda revisione dell'attuale impianto della Pac, impongono serie riflessioni, visto e considerando che, in attesa che il Mi-paaf decida di avviare un confronto con le parti agricole per condividere decisioni in termini di scelte nazionali, le prime proiezioni basate su regionaliz-

zazione, convergenza e calo del budget agricolo indicano sostanziali riduzioni dei premi pari, nelle migliori delle ipotesi, a una diminuzione degli aiuti non inferiore al 30-40% rispetto al livello attuale.

Abbiamo fatto due conti e l'azienda cerealicola della pianura lombarda, che oggi gode di un premio pari a 430 €/ha, per effetto del calo degli aiuti (stimiamo in un -30% l'inevitabile diminuzione del budget nazionale) e dalla convergenza parziale (altro -30%, scelta per ora non scontata, ma che salverebbe molte imprese agricole ove si realizza un'agricoltura più avanzata) arriverebbe a percepire a regime 210 €/ha di premio base disaccoppiato a cui aggiungere l'aiuto derivante dal pagamento ecologico

(greening). Quest'ultimo, secondo recenti stime basate sull'ipotesi di una distribuzione a livello nazionale, potrebbe essere quantificato in almeno 110 €. Il tutto per arrivare a un contributo globale pari a 320 €/ha. Si tratterebbe di fatto di un calo non inferiore a 110 €/ha, quindi del 35%. Non poco, considerando i margini già risicati dei produttori, in particolare per colture che richiedono un apporto di mezzi tecnici superiore, come il mais e il sorgo. Di fatto, per quest'ultime colture, i cerealicoltori si vedrebbero ridotti di un terzo il reddito lordo ad ettaro, senza considerare gli inevitabili aumenti dei costi dei mezzi produttivi, del 3-4% se si tiene conto dei dati statistici delle ultime annate.

[DUE OPZIONI

Alla luce di queste considerazioni, al cerealicoltore non rimarrebbero che due opzioni. La prima, più facile a dirsi che a farsi, è la possibilità di aumentare le rese nell'auspicio che i prezzi alla produzione non scendano rispetto ai livelli attuali, oppure aumentino.

La seconda scelta, invece, sarà pressoché obbligata, almeno per chi potrà. Ovvero, ridurre ove possibile i costi senza pregiudicare le rese delle colture, ma soprattutto puntare su altre componenti d'aiuto che saranno messe a disposizione dalla nuova Pac, con i pagamenti agroambientali *in primis*, che da soli potrebbero riuscire a man-

[TAB. 1 - INCIDENZA PREMI PAC SU INCASSI, ANNO 2013

COLTURA	PRODUZIONE T/HA	PREZZO €/T	PLV €/HA	PAC €/HA	TOTALE INCASSO €	INCIDENZA PAC (%)
Mais granella	11,5	197	2.265	430	2.695	16,00
Fumento tenero panificabile sup.	6	235	1.410	430	1.840	23,40
Orzo (pesante)	6	209	1.254	430	1.684	25,50
Sorgo	7,5	197	1.478	430	1.908	22,50

(Prezzi: Borsa dei cereali di Milano)

[TAB.2 - REDDITO LORDO (€/HA), PRIMA E DOPO LA RIFORMA

COLTURA	COSTO DI PRODUZIONE €/HA	2013: DIFFERENZA INCASSI-COSTI(€/HA)	A REGIME: DIFFERENZA INCASSI/COSTI €/HA
Mais granella	2.210	485	375
Fumento tenero	1.110	730	620
Orzo p.s. elevato	990	694	594
Sorgo	1.475	433	323

[TAB. 3 - CEREALI: COSTI DI PRODUZIONE (€/HA)

VOCE DI COSTO	MAIS	FRUMENTO TENERO	ORZO	SORGO
Aratura e preparaz. terreno	250	170	170	180
Semina	60	50	50	60
Distribuzione concime	30	30	30	30
Distribuzione diserbo pre	30	-	-	30
Distribuzione diserbo post	30	30	30	30
Trattamento insetticida	30	-	-	-
Trattamento fungicida	-	30	-	-
Distribuz. concime copertura	-	30	30	-
Distribuzione fungicida	-	-	30	-
Sarchiatura	50	-	-	50
Irrigazioni (n° 1)	-	-	-	180
Irrigazioni (n° 3)	540	-	-	-
Trebbiatura	195	180	180	195
Trasporto	-	60	60	-
Trasporto ed essiccazione	220	-	-	190
TOTALE LAVORAZIONI	1.435 (65%)	580 (52%)	580 (58,50%)	945 (64%)
Concimazione di fondo	180	130	100	150
Concime di copertura	150	140	70	80
Diserbo pre emergenza	80	-	-	60
Fungicida	-	60	60	-
Semente	200	130	110	180
Diserbo post emergenza	85	70	70	60
Insetticida	80	-	-	-
TOTALE MEZZI TECNICI	775 (35%)	530 (48%)	410 (41,50%)	530 (36%)
TOTALE COSTI	2.210	1.110	990	1.475

tenere inalterati i ricavi rispetto all'attuale situazione. Nella programmazione dello Sviluppo rurale che sta per chiudersi, la misura 214 è stata una vera e propria componente di reddito aggiuntiva che, in funzione delle varie scelte regionali, ha contribuito con aiuti variabili da un minimo di 150 fino a oltre 300 €/ha nel caso di varie sottoazioni combinate fra loro.

[ESSERE EFFICIENTI

Difficilmente, anche nella prossima programmazione, le regioni rinunceranno alla possibilità di attivare nuovamente le misu-

re agroambientali dedicate ai seminativi, per le quali verrà garantita una fetta sostanziale di risorse destinate al secondo pilastro.

Ma saranno aiuti rivolti a imprese agricole efficienti e ben organizzate sotto il profilo manageriale, disponibili soprattutto a impegnarsi in percorsi agronomici e ambientali che non sono mai stati per tutti.

Per questi motivi la nuova Pac potrebbe divenire un mezzo di selezione ben più efficace dell'adozione di sbarramenti come l'agricoltore attivo oppure la *black list*. ■

[FISCO] Si profila una doppia tassazione

Rischio stangata Imu su terreni e fabbricati

Chiesta l'esenzione solo per cd o iscritti all'Inps

Il premier Enrico Letta ha appena annunciato che la seconda rata dell'Imu per il 2013 non si pagherà. «La decisione di cancellare la prima e la seconda rata dell'Imu per il 2013 è già stata assunta, e non si torna indietro» ha detto.

Ma forse non includeva l'agricoltura.

In realtà la commissione Agricoltura del Senato nel parere, favorevole, alla legge di Stabilità chiede un'esenzione «permanente dall'Imu ovvero di altre imposte per i terreni agricoli e i fabbricati rurali, qualora posseduti da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola».

«Quest'incertezza sul pagamento dell'Imu in agricoltura è diventata inaccettabile. Siamo passati, per il 2013, dall'abolizione della prima rata, all'indeterminatezza generale sulla seconda, per arrivare adesso a sapere che gli agricoltori non sarebbero più esentati dalla seconda. Il tutto mentre il Parlamento discute il quantum della tassa da far pagare alla categoria stessa dal 2014 in poi, con aggiunta di Tasi e Tari». Questo il commento di Agrinsieme, il coordinamento tra Cia, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative italiane del settore agroalimentare, sugli



sviluppi riguardanti il pagamento dell'Imu agricola.

«Questo succedersi di promesse e passi indietro è grave e nocivo per l'attività d'impresa di tutto il nostro settore – continua Agrinsieme –. La questione va affrontata con serietà. È assurdo dar seguito a questa tassazione iniqua che, come detto a più riprese, va a colpire beni strumentali letteralmente indispensabili all'attività di impresa».

Secondo Coldiretti «Non è neanche immaginabile un passo indietro che mina la credibilità delle istituzioni e mette a rischio un intero sistema produttivo, con una tassa profondamente ingiusta».

E il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, **Nunzia De Girolamo**, promette: «Continuerò a battermi perché chi vive di agricoltura non sia costretto a pagare la seconda rata dell'Imu sui propri terreni. Si tratta di una doppia ingiustizia perché per gli agricoltori la terra è il mezzo di produzione per eccellenza» ■ **B.T.**